

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, n. 37, 2022

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

'Duetto' di Virgilio Sieni e Alessandro Certini: dal contesto coreografico del 1989 alla ripresa di RIC.CI del 2011

'Duetto' by Virgilio Sieni and Alessandro Certini:

From the 1989 choreographic context to the 2011 RIC.CI revival

CATERINA GIANGRASSO ANGRISANI

ABSTRACT

L'elaborato propone un'analisi di doppio contesto storico di un progetto coreografico: "Duetto" di Virgilio Sieni e Alessandro Certini. Il doppio contesto storico di riferimento è quello del 1989, anno in cui il progetto originario è stato prodotto da Parco Butterfly (nome della prima compagnia fondata da Sieni), e quello del 2011, anno in cui al lavoro è stato permesso di "rivivere" grazie a RIC.CI (Re-construction Italian Contemporary Choreography), progetto ideato da Marinella Guatterini.

The paper proposes a double historical context analysis of a choreographic project, "Duetto" by Virgilio Sieni and Alessandro Certini. The double historical context of reference is that of 1989, the year in which the original project was produced by Parco Butterfly (the name of the first company founded by Sieni), and that of 2011, the year in which the work was allowed to "revive" thanks to RIC.CI (Re-construction Italian Contemporary Choreography), a project conceived by Marinella Guatterini.

PAROLE CHIAVE: *Revival, Costruzione, Partitura, Storia*

KEYWORDS: *Revival, Construction, Score, History*

AUTORE

*Si laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Salerno e, con lode, in Spettacolo e Produzione multimediale alla Sapienza – Università di Roma con una tesi intitolata "Danza in video. Forme e modelli della danza televisiva in Italia dal 1954 ad oggi". Dal 2017 al 2020 è responsabile comunicazione e assistente di direzione al Balletto di Roma. Ha pubblicato un saggio edito da La Biennale di Venezia. Si occupa di produzione e promozione di progetti di danza e teatro di prosa.
caterinagiagrasso.teatro@gmail.com*

Duetto (L'importanza della trasmigrazione degli ultimi sciamani) è uno spettacolo del 1989 ideato da Virgilio Sieni *in tandem* con Alessandro Certini. Una performance di 49 minuti prodotta nel 1989 da Parco Butterfly, la compagnia fondata nel 1983 da Virgilio Sieni e diventata nel 1992 Compagnia Virgilio Sieni. Cronologicamente *Duetto* si colloca tra *Fratello maggiore* del 1987, una delle opere più emblematiche e universalmente riconosciute di Sieni, e *La via della seta* del 1991. Lo spettacolo, ispirato a *Bhagavadgītā* dal VI *parvan* del poema epico *Mahābhārata*, sviluppa essenzialmente due aspetti della ricerca coreografica di Virgilio Sieni: il primo riguarda il linguaggio inteso come “movimento artigianale” e il secondo come “movimento dialettale”. Secondo tale prassi di ricerca, Sieni pone di fatto le basi metodologiche per quelle che saranno anche le sue composizioni future, delineando i propri interessi in bilico tra il gesto astratto e simbolico e tra fonti culturali occidentali e orientali. Spiega Sieni:

Il danzatore filtra attraverso il puro “dialetto” del corpo un lavoro di conoscenza della tecnica, più precisamente di quella tecnica specifica che si può definire “artigianale” poiché ha la capacità di scavare nella materia, di analizzare la forma dal punto di vista più simbolico che naturalistico.¹

Duetto è una sfida tra due guerrieri, ma anche una resa dovuta al senso di smarrimento che li pervade nel momento in cui è in atto il combattimento, una disputa dall'impatto cruento ma in realtà intimamente poetica.

La coreografia è suddivisa in tre parti – narrazione, turbamento, insegnamento – e dissemina in ognuna di esse assoli e duetti seguiti, in modo composito, da brevi interventi con voci registrate di componimenti in grado di creare un ulteriore livello di astrazione rispetto al movimento coreografico proposto. Per lo sciamano contemporaneo il corpo è *medium* quasi *mcluhaniano* (spostato sopra), – come per tutta la danza contemporanea e moderna – del linguaggio coreografico; un simbolo necessario e una metafora fatta di elementi ai quali il coreografo, nella sua prodigiosa carriera torna più volte.

Un altro elemento tripartito in *Duetto* è quello musicale. Sieni, infatti, utilizza Igor Stravinskij (*La Sagra della Primavera*, *L'uccello di fuoco*, *L'Histoire du soldat*, *Petrushka* e *Tango*), Johann Sebastian Bach (Suite n° 1 in G – BWV 1007 – Gigue) e Giancarlo Cardini (*La durezza delle pietre*) per rendere al meglio il flusso di “combattimento artigianale” mediante le tre vie di azione, devozione e conoscenza e il “com-

¹ Archivio V. Sieni, 1989 in V. SIENI, A. CERTINI, *Duetto – Certini/Sieni 1989>2011*, in RIC.CI. Reconstruction italian contemporary choreography anni '80-'90, ideazione di M. Guatterini, 2011, p. 14.

battimento dialettico” con frasi iconografiche e con tecniche che per giungere al rituale della coreografia passano attraverso quello che Sieni definisce «il folklore intimo della pelle».² Le *escorte voix* presenti sono di Joseph Beuys da Audio Arts Magazine³ e Billie Holiday da *Willow weep for me* e *Miss brown to you*, due canti strategici volti a trascinare lo spettatore ad essere parte integrata dell’attualità del combattimento degli eroi-non eroi.⁴

Quello che è certo è che *Duetto* non sarebbe stato *Duetto* se a coadiuvare Virgilio Sieni non ci fosse stato Alessandro Certini, un danzatore con il quale Sieni ha condiviso gli studi al Liceo Artistico prima e alla Facoltà di Architettura poi e che ha avuto nel corso della sua formazione un legame diretto con lo studio delle tecniche della *Post-Modern Dance*. Certini, compagno e duellante ideale, è uno sperimentatore delle forme coreografiche che in questo contesto – complice anche l’esperienza di Company Blu con Charlotte Zerby risalente allo stesso periodo – aderisce con la propria indagine personale sul linguaggio di Sieni, e viceversa. In questo modo, la ricerca è allo stesso tempo univoca e biunivoca, figlia di un unico sguardo multiforme e in qualche modo plastico, fortemente legato alla ritualità e alla pratica corporea che da essa deriva.

Accogliendo la densità della filosofia orientale, in *Duetto* ritorna curiosamente il numero tre, in quanto la “coreosofia” di Virgilio Sieni risente di tre elementi - *karma*, *yoga* e *brahman* – ai quali non si può rinunciare perché significherebbe rinunciare alla vita stessa. Nel corpo, infatti, sono attivati elementi sempre nuovi e forme inedite distribuite secondo un’idea di piano orizzontale, un chiaro riferimento alla tecnica *release* e ai dettami di Merce Cunningham, alle arti marziali e alla *contact improvisation*.⁵ In particolare il corpo dei danza-autori Certini e Sieni (il singolare per identificarli come *unicum* anche se sono fisicamente due è voluto) quando diviene unico è come un sasso nell’acqua, in qualche modo abbandonato e caduto nonostante l’intensità emotiva espressa mediante il gesto, e quando è diviso – negli assoli, ad esempio – è più misurato e controllato, distante dal concetto di tattilità. La danza, dunque, parte dall’origine della dinamica che si sviluppa a partire dalla caduta e dalla disarticolazione del movimento, attraverso la disattivazione delle resistenze. Inoltre – per Sieni – lo spazio è imprevedibile e in grado di accogliere tutte le infinite possibilità e direzioni di un corpo, come spiega ne *Il senso della brillantezza*, un testo che funge da nota di presentazione dello spettacolo:

² *Ibid.*

³ Volume 8 n° 1 del 1985.

⁴ M. GUATTERINI, *Danza senza etichette per due guerrieri indiani usciti dal «Ramayana»*, in «l’Unità», 11 maggio 1989.

⁵ V. DI BERNARDI, *Virgilio Sieni*, L’Epos, Palermo 2011, pp. 25-27.

[...] quello che chiamo movimento simbolico, in quanto rimanda ad altro, e che si dirama attraverso un ricamo fatto di movimenti repentini, slanciati, sottili, come geroglifici nello spazio. Le pratiche di iniziazione dello sciamano (in *Duetto*) mi hanno indotto a delle considerazioni basilari per la formulazione delle azioni che separano, o uniscono, le varie sezioni coreografiche. L'attraversare il fiume, passare da una sponda all'altra, come dal mondo terreno al mondo celeste, l'attinenza alla metallurgia, il ferro, il fuoco, l'essere colpiti da un fulmine come segno divino, sono tutti elementi dell'iniziazione sciamanica che sentivo profondamente legati sia alla matericità della danza che al senso epico-mitologico dello spettacolo. In alcune azioni era chiara in me la visione pittorica di Paradianov (regista cinematografico), del folklore georgiano, trait d'union fra l'Occidente e l'Oriente: ed è in questo senso che si inserisce la musica di Stravinskji, rituale e nello stesso tempo "astratta". Vorrei anche rammentare l'importanza di certi artisti come Beuys, Zorio presenti nello spettacolo alla stregua di cavalieri azzurri, ispiratori e fuggenti.⁶

Come si è già detto, *Duetto* riprende il tema delle Sacre Scritture⁷ e ha origine dalla lettura della *Bhagavadgītā*, un poemetto di settecento versi, al cui interno si condensano diverse dottrine e ideali di una scuola religiosa indiana, che fa parte di un componimento epico, chiamato *Mahābhārata*, dove viene narrata l'incertezza e lo smarrimento di Arjuna, un mitico eroe dell'epica indiana. Per sopperire alla sensazione di Arjuna durante la battaglia interviene il "beato" Krsna (che nella religione induista attuale è considerato un dio supremo) per ricondurlo al suo destino secondo la legge del *karman*, dell'azione e dei suoi frutti. La struttura tripartita dello spettacolo nasce proprio sulla base del poema:

[...] la prima parte che corrisponde alla narrazione, dove appunto si introducono i due personaggi danzatori-guerrieri secondo una coreografia lineare, esattamente come in un bassorilievo. Mi tornano in mente i bassorilievi Ittiti, la loro semplicità di narrazione e nello stesso tempo la maestosità della forma; una seconda parte che coincide con lo smarrimento e che vede i due danzatori agire secondo una struttura per brani solistici; una terza parte, l'insegnamento, che nello spettacolo è rappresentata dalle ultime due sezioni coreografiche e che si avvicina ad un fraseggio gestuale che per certi aspetti riporta alla danza folklorica, al gesto, o ritmo, tramandato e affinato nel corso del tempo.⁸

⁶ Archivio Virgilio Sieni, 1989 in V. SIENI, A. CERTINI, *Duetto – Certini/Sieni 1989>2011* cit., 34-35.

⁷ Come già fatto per il Vangelo e i Salmi di *Fratello Maggiore* e che proseguirà con la Passione secondo Matteo de *Il severo calcolo dei babilonesi*; in R. Mazzaglia, Virgilio Sieni, Editoria & Spettacolo, Spoleto 2015, p. 122.

⁸ *Ibid.*

Nella “narrazione” vengono presentati i due personaggi-guerrieri con abiti di foggia indiana color oro e porpora che combattono con azioni speculari e simultanee. Nello “smarrimento” centrale si ha visione della fase solistica dello spettacolo, e infine nell’“insegnamento” si districa la danza connotata dal gesto profondo di chiara matrice simbolica.

Ad ogni modo, la struttura tripartita non è direttamente riferita ad una struttura che si intende con «inizio – sviluppo – fine» ma è riferita al trittico pittorico costruito in modo paratattico tramite coordinazione. I momenti dello spettacolo – come avviene anche in “Oro” – sono quadri autonomi legati tramite un percorso chiaroscuroale dovuto anche alle interruzioni sia musicali che luminose.⁹ In questo modo si esplica una chiara idea di percorso e di variazione prospettica indeterminata in grado di squarciare la continuità della messa in scena dal lato meramente visivo e negare la possibilità di una cronologia drammaturgicamente intendibile. Il corpo, l’unico ma divisibile corpo di *Duetto*, è il mezzo che Sieni/Certini usa per sospendere il gesto,¹⁰ creare una figura e dilatare il tempo.

Ad intervenire sull’andamento astratto della danza in *Duetto* sono anche elementi scenografici moderni, *pop* e graficamente fumettistici, come il fulmine che colpisce lo sciamano, i massi pitturati con il sangue finto o la canoa blu che simboleggia il viaggio che il guerriero si appresta a compiere grazie all’insegnamento.

L’uso del corpo politico, di cui Virgilio Sieni parla nel 2016,¹¹ pare già essere presente in *Duetto* poiché vi è una forma di espressione dialogica che si trasmette con il gesto sospeso e con il linguaggio/idioma materiale del dialetto.¹² Altro elemento influente in questo spettacolo è la concezione della prossemica, dunque la considerazione dello spazio e della distanza come espediente comunicativo.

Gli elementi primari in relazione con l’essere al mondo non sono volti ad una danza fine a se stessa, ma utili, del resto, a codificare un linguaggio per evocare elementi pragmatici, secondo una concezione “sciamanica” dell’arte.¹³

Per un coreografo e per un uomo come Virgilio Sieni, ogni lavoro, ogni opera e, perfino, ogni pensiero è arrivo e partenza, momento di raccolta delle esperienze precedenti e trampolino di lancio per la produzione artistica e sensoriale futura. *Duetto* del 1989 non viene meno a questo principio di interscambio e tra eclettismo e sin-

⁹ V. DI BERNARDI, *Cosa può la danza. Saggio sul corpo*, Bulzoni Editore, Roma 2012.

¹⁰ Concetto-chiave nella poetica di Sieni. Cfr. Ivi, pp. 138-139.

¹¹ INTERVIEW/ Il corpo politico. Incontro con Virgilio Sieni: <https://goo.gl/2KQniZ>.

¹² Archivio Virgilio Sieni, 1989 in V. SIENI, A. CERTINI, *Duetto – Certini/Sieni 1989>2011* cit., p. 37.

¹³ R. MAZZAGLIA, *Virgilio Sieni*, Editoria & Spettacolo, Spoleto 2015, p. 123.

cretismo Sieni insiste sulla profondità del gesto, sulla sua matrice simbolica, sull'archetipo che si cela dietro il movimento, con l'obiettivo, raggiungibile o no poco importa, di spogliare la danza da ogni forma e sostanza eccedente.¹⁴

Duetto è una coreografia fortunata a cui il destino non ha riservato l'oblio toccato a molte opere contemporanee. A permettere, a poco più di 20 anni di distanza dalla sua creazione, una ricostruzione e una ripresa è stato il progetto RIC.CI (Reconstruction Italian Contemporary Choreography) ideato e curato dal critico di danza Marinella Guatterini per la costruzione di un repertorio di danza contemporanea prevalentemente incentrato sulla coreografia italiana degli anni '80 e '90. La ripresa è avvenuta nel 2011 con due ex-allievi della Scuola Paolo Grassi di Milano, selezionati tramite audizione e scelti per richiamare le tipologie fisiche dei due danzatori e coreografi originari: Riccardo Olivier e Mattia Agatiello, somiglianti perché con gli occhi chiari e carnagione chiara come Sieni l'uno e alto e bruno l'altro, ma mai feticci ridondanti degli originali.

La coreografia è stata ricostruita dettagliatamente,¹⁵ grazie alla supervisione di Alessandro Certini, il quale a proposito di questo progetto ha dichiarato:

[...] ho sentito la necessità, nonostante fosse passato molto tempo, di riconoscerlo nel corpo. Prima di iniziare il lavoro di ricostruzione dalle immagini dei vecchi video, ho provato a farlo riemergere liberamente danzando sulla base della memoria. Dovevo poter toccare, per quanto possibile, il sentire e le motivazioni che avevano generato lo spettacolo. Il sottotitolo era chiaro: "l'importanza della trasmissione degli ultimi sciamani". Una danza sciamanica, dunque, dettata dalla necessità di passare oltre, alla ricerca costante di ciò che non si conosce ancora, verso un fare e un sentire nuovi.¹⁶

Da questa dichiarazione appare chiaro il valore e il significato dell'opera ripresa. I passi di Olivier e Agatiello riprendono metricamente la partitura coreografica originale, la sua forma esteriore e, con buone probabilità, la consistenza espressiva gestuale – trasmessa da Certini stesso – ma manca tutta una parte interpretativa che era proposta nella coreografia ideata e messa in scena nel 1989.¹⁷ La questione della memoria legata alla ripresa di RIC. CI porta a considerare la memoria stessa come un elemento storico all'interno del quale la trasmissione di un gesto funziona se si ha come aspettativa un risultato dalla forma metricamente ripetibile e dalla so-

¹⁴ Ivi, p. 120.

¹⁵ All'interno di Torinodanza festival del 2011, con la direzione artistica di Gigi Cristoforetti e sostenuta da Fattoria Vittadini.

¹⁶ A. CERTINI, *Sulla foga guerriera*, in V. SIENI, A. CERTINI, *Duetto – Certini/Sieni 1989>2011* cit., p. 19.

¹⁷ *Duetto* debuttò al Piccolo Teatro di Palermo nel gennaio del 1989.

stanza naturalmente irripetibile. In *Duetto* di Sieni e Certini si incontrano, proseguendo un percorso già abbondantemente avviato in maniera simultanea, due esperienze profondamente radicate negli anni '80, che fonde le tracce artistiche di coreografia e improvvisazione dei due protagonisti. Certini, a tal proposito, dichiara che:

[...] per ricostruire il lavoro era necessario incontrare due interpreti che fossero anche solidi autori, disposti a calarsi pienamente nel corpo della danza ma capaci di leggere e ricreare la coreografia con un loro proprio apporto. L'intelligente dedizione dei bravissimi Riccardo Olivier e Mattia Agatiello è stata fondamentale per riuscire a dar vita, tenendo conto delle mutazioni del tempo, alla nuova "foga guerriera" dello spettacolo.¹⁸

La "foga guerriera" vecchia e nuova, del resto, pur con le loro diversità teatrali ha ricevuto critiche per lo più positive, da quelle del 1989 di Donatella Bertozzi e Leonetta Bentivoglio a quelle di Cristina Squartecchia del 2012. Secondo Marinella Gatterini, poi, *Duetto* esprime in modo ben chiaro che «l'opera è contemporanea, onnicomprensiva artigianale, del genere che se ne infischia delle etichette»¹⁹ individuandone così un punto di forza e brillantezza complessivo.

Il merito della ripresa del progetto RIC. CI rimane quello di partenza, ovvero restituire a tutti una visione qualitativamente idonea in termini di audio-video di coreografie la cui sorte pareva una condanna inevitabile al dimenticatoio. La danza pura, la narrazione e il folklore artigianale e dialettale di *Duetto* rimane rutilante e intensa nel 2011, arricchita di una tecnica corporea raffinata ma scremata di tutto ciò che ne aveva contribuito la creazione nel 1989.

Il tempo e la peculiarità di *Duetto* – e di qualsiasi altra coreografia del repertorio contemporaneo – sono elementi annotati sui corpi di Virgilio Sieni e Alessandro Certini e irripetibili in quanto tali ma possibili, come è evidente nelle testimonianze video, in declinazioni diverse, di alta e altra qualità che consente a studiosi e appassionati un approccio ancora luminosamente vivo.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Duetto* – CERTINI/SIENI 1989>2011 cit., p. 23.